

Comprendere la strategia di potenza media del Kazakistan

di: Miras Zhiyenbayev – The Astana Times



Il Kazakistan è emerso come un attore fondamentale nella regione. La sua posizione geografica, al confine sia con la Russia che con la Cina, non solo lo rende un ponte di terra che collega diverse parti del continente eurasiatico, ma funge anche da cuscinetto che protegge la regione dall'influenza diretta della rivalità tra grandi potenze. La relativa stabilità dell'Asia centrale, che rimane l'unica regione post-sovietica libera da conflitti armati nonostante la sua vicinanza al Medio Oriente politicamente volatile, può essere in gran parte attribuita alle politiche pragmatiche e equilibrate del Kazakistan.

Tuttavia, con l'evoluzione del panorama geopolitico, emergono nuove sfide. La graduale riduzione dell'impegno degli Stati Uniti nella regione, insieme alle sfide nel definire una strategia chiara nei confronti dei paesi dell'Asia centrale, diminuisce la capacità del Kazakistan di manovrare efficacemente. Questa situazione è esacerbata dalla percezione della regione come periferia geopolitica. Mentre è vero che la Russia considera l'Asia centrale come parte della sua sfera di influenza e la Cina detiene interessi sostanziali attraverso la Belt and Road Initiative, i paesi della regione, in particolare il Kazakistan, hanno i propri programmi e aspirazioni. La leadership del Kazakistan ha dimostrato una profonda consapevolezza del

complessità e dinamiche in gioco.

La sua politica multivettore non ha riguardato solo il bilanciamento delle influenze delle grandi potenze, ma anche l'affermazione dei propri interessi e priorità strategici. Ad esempio, il Kazakistan ha cercato attivamente di diversificare le sue partnership economiche e di migliorare la cooperazione regionale.

Inoltre, la diplomazia proattiva del Kazakistan si è estesa oltre la regione. Ha svolto un ruolo significativo nei forum globali, sostenendo la non proliferazione nucleare, lo sviluppo sostenibile e il dialogo interculturale. Questi sforzi sottolineano l'impegno del Kazakistan verso un ordine internazionale basato su regole e il suo desiderio di contribuire in modo costruttivo alla governance globale.

Tuttavia, le dinamiche geopolitiche mutevoli richiedono una rivalutazione delle strategie. Mentre il coinvolgimento degli Stati Uniti diminuisce e il suo focus strategico cambia, il Kazakistan deve gestire l'influenza di Russia e Cina con maggiore cautela. Ciò richiede una comprensione sfumata delle dinamiche di potere regionali e una capacità di adattarsi alle circostanze mutevoli mantenendo la sua autonomia strategica.

Il ruolo del Kazakistan come facilitatore della stabilità e dello sviluppo regionale è cruciale, in particolare per mitigare le tendenze assertive delle grandi potenze vicine.

Con la sua posizione geopolitica unica come nazione senza sbocco sul mare confinante da Russia e Cina, il Kazakistan ha una relazione

strategica intrinseca con entrambi, che non può negare. È notevole che questo paese senza sbocco sul mare si sia trasformato nel perno dell'Eurasia, diventando una parte indispensabile delle catene di approvvigionamento del continente. Tuttavia, permangono delle limitazioni. Mentre il paese beneficia della Trans-Caspian International Transport Route (Middle Corridor), che attraversa la Cina all'Europa, la maggior parte delle sue esportazioni di petrolio transita attraverso la Russia, rendendole potenzialmente vulnerabili alle interruzioni.

Mantenendo partnership strategiche sia con la Russia che con la Cina, il Kazakistan può controbilanciare efficacemente le loro influenze, non solo all'interno dei propri confini ma anche in tutta l'Asia centrale. Questo atto di bilanciamento consente al Kazakistan di gestire le proprie relazioni in un modo che impedisce a entrambi i vicini di acquisire un'influenza sproporzionata, il che potrebbe influire sulla stabilità regionale e sulla sovranità del Kazakistan. La natura della politica "multivettore" del Kazakistan è spesso travisata; il suo atto di bilanciamento non è opportunistico ma intrinsecamente pragmatico.

Da una prospettiva esterna, potrebbe sembrare che l'influenza russa nella regione stia scemando. Tuttavia, questa percezione è più precisamente il risultato della creazione di uno spazio strategico da parte del Kazakistan, mentre la Russia concentra la sua attenzione sull'Ucraina. Nelle relazioni asimmetriche, la strategia non è quella di prendere le distanze alla prima opportunità, ma di proteggere gli interessi a lungo termine navigando tra le sfide temporanee affrontate dal partner più forte. Esempi di questa strategia includono il beneficio del trasferimento di aziende internazionali dalla Russia al Kazakistan, la focalizzazione sullo sviluppo del Middle Corridor e la proposta di mediare i colloqui di pace tra Armenia e Azerbaigian per favorire l'apertura del Corridoio Zangezur.

Non esiste un "perno verso l'Occidente" per il Kazakistan perché non può essercene uno. Mentre la politica "multivettore" è spesso definita "equidistanza", è forse più appropriatamente presentata come "uguale vicinanza", poiché non c'è distanza quando è più necessaria. Questa riduzione dell'impegno può inavvertitamente diminuire la capacità del Kazakistan di mantenere una politica estera multivettore equilibrata.

L'ironia di questa dinamica è chiara: più le potenze occidentali sono coinvolte in Asia centrale, maggiore è il grado di libertà del Kazakistan di perseguire una politica equilibrata e autonoma. Al contrario, minore è l'impegno dell'Occidente, più il Kazakistan potrebbe trovarsi a dover scegliere da che parte stare, il che potrebbe portare a una maggiore dipendenza dalla Russia o dalla Cina.

Un maggiore coinvolgimento occidentale in Kazakistan offre vantaggi significativi per entrambe le parti. In primo luogo, introduce asimmetria nelle dinamiche di potere regionali, consentendo al Kazakistan di diversificare le sue alleanze e ridurre la dipendenza dai giganti vicini come Russia e Cina. Questa diversificazione aumenta la leva del Kazakistan negli affari regionali e internazionali, contribuendo al suo autonomia e stabilità.



Miras Zhiyenbayev

A differenza della situazione in Ucraina, dove un coinvolgimento occidentale intensificato ha talvolta portato a tensioni e antagonismi più elevati con la Russia, la strategia geopolitica e diplomatica del Kazakistan è stata tradizionalmente stabilizzante. Il paese ha costantemente mirato a promuovere la stabilità e la cooperazione negli affari regionali, diventando un attore chiave nel mantenimento dell'equilibrio regionale. L'attenta navigazione del Kazakistan attraverso la sua politica multivettore gli ha permesso di mitigare i rischi di rivalità tra grandi potenze, garantendo un ambiente più stabile e cooperativo in Asia centrale.

Il potenziale del Kazakistan di fungere da contrappeso in Asia centrale dipende in modo significativo dal continuo e significativo supporto occidentale. Senza questo, c'è un rischio reale che la regione possa essere influenzata più pesantemente dagli interessi sino-russi, limitando le opzioni del Kazakistan e forse distorcendo le dinamiche regionali verso uno stato meno equilibrato. Questo cambiamento potrebbe minare l'autonomia strategica e la stabilità del Kazakistan, portando a un ambiente regionale più polarizzato e meno cooperativo.

L'approccio occidentale, quindi, non dovrebbe essere semplicemente reattivo ma strategicamente proattivo. Fornire al Kazakistan e ai suoi vicini dell'Asia centrale il supporto e l'impegno necessari può sostenere un ordine regionale multipolare. Ciò andrebbe a vantaggio degli obiettivi strategici del Kazakistan e si allineerebbe con gli interessi occidentali nel promuovere la stabilità e prevenire il predominio di una singola potenza in quest'area di importanza cruciale. Una strategia occidentale proattiva implicherebbe non solo l'impegno diplomatico ed economico, ma anche il supporto alle iniziative regionali che migliorano la cooperazione e la stabilità.

Promuovendo legami più forti con il Kazakistan, l'Occidente può contribuire a garantire che l'Asia centrale rimanga una regione caratterizzata da relazioni equilibrate e dinamiche cooperative. Questo impegno strategico è essenziale per mantenere un ordine regionale stabile e multipolare, in cui nessuna potenza singola può dominare il panorama geopolitico. Per il Kazakistan, ciò significa maggiore libertà diplomatica, maggiore stabilità e la capacità di perseguire efficacemente i propri obiettivi politici indipendenti. Per l'Occidente, significa proteggere i propri interessi in un regione strategicamente vitale e promuovendo un sistema internazionale più stabile ed equilibrato.



La sfumatura critica per comprendere la politica estera del Kazakistan è che, a differenza dell'Ucraina, il Kazakistan non aspira a diventare parte del blocco occidentale. Di conseguenza, gli sforzi occidentali per spingere il Kazakistan verso un allineamento più stretto possono inavvertitamente rispecchiare le tattiche utilizzate da Russia e Cina, che cercano di influenzare i loro vicini per ragioni geopolitiche. Questa somiglianza può essere controproducente, poiché mina l'agenzia del Kazakistan e i suoi stessi imperativi strategici.

Una prospettiva più produttiva è riconoscere che gli interessi a lungo termine dell'Occidente e del Kazakistan potrebbero naturalmente allinearsi, in particolare in termini di sviluppo regionale e politica interna. La strategia del Kazakistan di sfruttare le sue relazioni sia con la Cina che con la Russia, non per allinearsi più strettamente con l'una o l'altra ma per mantenere un equilibrio di potere, serve gli interessi occidentali nel garantire che nessuna potenza singola domini l'Asia centrale.

Promuovendo un equilibrio strategico nella regione, il Kazakistan agisce da stabilizzatore, supportando indirettamente gli obiettivi occidentali moderando l'influenza sia della Cina che della Russia. Questo approccio consente inoltre al Kazakistan di massimizzare i propri benefici da queste relazioni, assicurando la propria sovranità e consentendo il suo continuo perseguimento di una politica estera multivettore.

In questo contesto, la politica degli Stati Uniti nei confronti del Kazakistan dovrebbe dare priorità al sostegno della sua autonomia e sovranità senza fare pressioni affinché si conformi strettamente alle norme occidentali. Attualmente, gli Stati Uniti sono l'unico partner importante che non ha sviluppato una strategia completa per il Kazakistan o per la regione dell'Asia centrale nel suo complesso. Questa valutazione non è né unica né nuova; un rapporto del 2022 del Kennan Institute su 30 anni di relazioni tra Stati Uniti e Kazakistan ha concluso che il picco dell'impegno strategico si è verificato alla fine degli anni '90 e da allora è in declino. Nonostante siano trascorsi due anni dal rapporto, non sono stati implementati cambiamenti significativi, anche se più think tank americani stabiliscono divisioni dedicate per la regione e ne sottolineano l'importanza strategica.

Il formato C5+1 del 2023, che includeva la partecipazione del presidente Joe Biden, è stata un'iniziativa promettente, ma non è stata seguita da azioni sostanziali. L'Occidente deve diventare un partner affidabile che rispetti la posizione e le aspirazioni uniche del Kazakistan, facilitando una cooperazione che riconosca e sostenga il suo ruolo di stabilizzatore regionale e ponte tra varie potenze. Il tempo è essenziale, poiché gli interessi cinesi continuano ad espandersi e la Russia probabilmente si riconcentrerà sulla regione nei prossimi anni. È fondamentale per l'Occidente non solo formulare ma anche attuare una strategia completa per il futuro.

L'approccio del Kazakistan non richiede impegni a lungo termine che rischiano di creare antagonismo, ma piuttosto una flessibilità strategica, sostenuta da un sufficiente supporto internazionale, in particolare dall'Occidente. Fornendo supporto al Kazakistan, le nazioni occidentali possono contribuire a garantire che abbia la capacità di manovra per mantenere il suo ruolo di bilanciamento. Questo supporto non comporterebbe necessariamente un profondo allineamento con le politiche occidentali, ma piuttosto una partnership che rispetti l'approccio di politica estera multivettore del Kazakistan e il suo obiettivo di rimanere un attore regionale chiave senza diventare eccessivamente dipendente da una singola potenza esterna.

Investire nella stabilità e nell'autonomia del Kazakistan può essere eccezionalmente conveniente per l'Occidente. Sostenere il Kazakistan in questo ruolo non solo aiuta a mantenere l'equilibrio regionale, ma serve anche interessi occidentali più ampi nel limitare l'espansione dell'influenza russa e cinese in regioni strategicamente importanti. Un simile approccio è in linea con gli obiettivi occidentali di promuovere la stabilità e sviluppare relazioni a somma positiva nella geopolitica globale, rendendo il Kazakistan uno dei partner più strategici per l'Occidente in questa vasta e fondamentale regione.

Rispettando il contesto geopolitico unico del Kazakistan e promuovendo una relazione basata su interessi reciproci e rispetto della sovranità, l'Occidente può rafforzare il ruolo del Kazakistan come stabilizzatore regionale. Ciò, a sua volta, contribuirà a un'Asia centrale più equilibrata e stabile, che si allinea con gli obiettivi strategici più ampi dell'Occidente nel promuovere la stabilità globale e le relazioni internazionali cooperative.

L'autore è Miras Zhiyenbayev, responsabile del programma di politica estera e studi internazionali presso MIND, il Maqсут Narikbayev Institute for Networking and Development